

Carcere di Verziano “Regaliamo un sorriso a tanti bambini”

BRESCIA
zanardini@lavoicedelpopolo.it

I legami affettivi coltivati nell'ambiente familiare e sociale svolgono un ruolo insostituibile per lo sviluppo dell'individuo, condizionando la sua vita futura. Spesso la possibilità di vivere questo ambiente è negata dalle circostanze. Come l'essere detenuti o l'essere figli di detenuti. Nasce da questa considerazione il progetto “Regaliamo un sorriso a tanti bambini” dedicato ai minori, figli di detenuti nel carcere di Verziano. I Lions club Sirmione e Valtrompia, l'associazione Carcere e Territorio,

l'Accademia Santa Giulia, seguendo le indicazioni suggerite dalla direttrice della struttura Francesca Paola Lucrezi, hanno progettato e realizzato uno spazio giochi, con area verde, di dimensione protetta e il più possibile familiare, nel quale i figli delle detenute possono colmare la distanza emotiva e fisica che si crea col forzato distacco. “L'ambiente di un carcere – spiegano i promotori dell'iniziativa – con le tante necessarie quanto traumatiche sbarre, con i controlli e i riconoscimenti, con la limitazione

delle libertà propria della reclusione, può facilmente creare difficoltà e disturbi psicologici a un bambino che è già costretto a crescere con una figura genitoriale, per forza di cose, assente dall'ambito familiare”. Nel parco giochi, di circa 400 mq, è stata ricavata una zona coperta da una tettoia in legno che consente protezione in caso di pioggia e come riparo dal sole estivo. La pavimentazione e la parte ludica sono stati pensate e installate in modo da garantire i più elevati standard di

confort e sicurezza. “Se è vero che il carcere è la necessaria e giusta punizione per chi ha commesso reati, è altrettanto vero che i figli non solo non hanno colpe, ma hanno anche il diritto di crescere il più possibile sereni. Il forte apporto affettivo tra i bambini e i genitori, può essere uno strumento di grande motivazione affinché chi ha sbagliato provi lo stimolo ad una riflessione che gli consenta di rimediare al proprio errore per non ripeterlo”. (Vittorio Bertoni)

Gli orizzonti della formazione

La nuova filiera formativa professionale nelle parole dell'assessore regionale Aprea. Gruppo Foppa e Its Lonati apripista in Lombardia

Brescia
DI ROMANO GUATTA CALDINI

Fornire maggiori opportunità a tutti quei ragazzi che hanno deciso d'intraprendere un percorso di formazione professionale, in modo da creare dei “Super tecnici” in grado di affrontare le nuove sfide poste dal mercato del lavoro. È quanto proposto dal Gruppo Foppa e dall'Its Machina Lonati. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della scuola, e dell'accordo siglato nel gennaio scorso in sede di Conferenza Stato-Regioni, a Brescia, a partire dall'anno scolastico 2016/2017, sarà introdotto per la prima volta il nuovo percorso professionalizzante costituito dalla filiera formativa Istruzione e formazione professionale (Iefp), comunemente conosciuti come Cfp) - Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts) - Istituto tecnico superiore (Its). La nuova filiera apre agli studenti dei Centri di formazione professionale, una volta conseguito un diploma professionale al termine dei percorsi quadriennali di istruzione e formazione professionale (integrato da un percorso di istruzione e formazione tecnica superiore di durata annuale), la possibilità di proseguire nel proprio percorso di acquisizione di competenze. Alle istituzioni forma-

tive offre, invece, la facoltà di strutturare nuovi percorsi integrati, volti a fornire una maggiore relazione con il mondo delle imprese. Quali sono le sfide della formazione tecnica e professionale? Lo abbiamo chiesto a Valentina Aprea, assessore regionale all'Istruzione, formazione e lavoro, nei giorni scorsi a Brescia per il lancio della proposta formativa che fin da subito ha sposato.

In cosa consiste la nuova filiera? Abbiamo lavorato con il Ministero del lavoro e con il Ministero dell'istruzione affinché ci potesse essere uno sbocco superiore per i nostri studenti che decidono d'intraprendere una formazione professionale. Com'è noto questa formazione fin ora arrivava al quarto anno, fino al terzo era fondamentale, in Lombardia abbiamo sempre avuto anche il quarto e il quinto anno ma quest'ultimo era finalizzato al superamento dell'esame di Stato, un anno d'istruzione prevalentemente statale, dopo questo esame i ragazzi potevano iscriversi a un Its. In sostanza gli studenti interrompevano la formazione professionale per approdare ad una scuola tecnica superiore. Con la Legge 107 (La Buona scuola), lavorando con il Ministero, abbiamo ottenuto che i ragazzi possano fare tutto il percorso in una sola filiera



L'ASSESSORE APREA IN VISITA ALL'ACCADEMIA S.GIULIA (GRUPPO FOPPA)

formativa professionale: il triennio, il quarto anno, un anno di Ifts e poi l'Its. Si configura, quindi, una progressione continua nella crescita delle competenze professionalizzanti, sempre in una filiera formativa. Finalmente abbiamo ottenuto il riconoscimento di serie A, se così lo possiamo definire.

Il Gruppo Foppa e l'Its Machina Lonati in Lombardia saranno i primi ad aprire la strada a questo tipo di percorso...

Esatto, loro hanno offerto da sempre il percorso triennale, il quarto anno, l'Ifts e l'Its. Oggi, mettendo insieme queste realtà, ai ragazzi che si iscrivono possono offrire, oltre a una qualifica di primo livello, la pos-

sibilità di acquisire qualifiche superiori: possono farlo tranquillamente come in una qualsiasi altra scuola secondaria della durata di 5 anni. C'è quindi una proposta quinquennale, ma finalizzata interamente alla formazione professionale.

Pensa che il percorso intrapreso possa in qualche modo ridurre lo scollamento fra il mondo della scuola e il mercato del lavoro? Bisogna sempre tener presente che il combinato disposto delle Leggi nazionali, del Jobs act, della Buona scuola e della Legge regionale 30 consente di fare tutto il percorso anche in apprendistato dopo i 15 anni. Anche laddove non si realizzi questa circostanza, comunque, la

nostra Legge 30 prevede l'alternanza scuola/lavoro già nei primi due anni fino a 450 ore annuali. È quindi possibile essere dentro un polo tecnico-professionale, come lo è il Gruppo Foppa, e realizzare un raccordo costante e continuo con il mondo del lavoro. In tal senso sono molto fiduciosa, sono certa che i ragazzi che intraprenderanno la filiera fino al quarto anno, al quinto o specializzandosi attraverso l'Its, non faranno fatica a trovare lavoro. È una facile profezia.

Quali sono le sfide che attendono questi ragazzi?

Noi abbiamo collegato queste nuove opportunità nel mondo della formazione al lavoro che stiamo facendo per individuare i settori del futuro che offriranno opportunità lavorative anche quando arriverà la cosiddetta industria intelligente, l'industria 4.0. Sono certa che queste filiere di formazione professionale diventeranno, in Lombardia, le filiere del futuro: quelle che andranno a sostenere quei settori già oggi d'avanguardia, nel caso del Gruppo Foppa: il design, il management, il marketing..., tutto quello che hanno inserito nei loro percorsi. Verranno quindi potenziate e finanziate le filiere formative dei settori d'avanguardia che già oggi sono una realtà nella nostra regione affinché i ragazzi possano essere davvero dei lavoratori competitivi, nel prossimo futuro, all'interno del mercato globale.

 ASCOLTA L'AUDIO SU
WWW.LAVOCEDELPOPOLO.IT



Palazzo San Paolo
DI SERGIO GANDOSSÌ

L'impegno politico dei credenti

Lunedì 29 febbraio alle 18.30 a Palazzo San Paolo in via Tosio, in occasione della presentazione del libro di Ernesto Preziosi (nella foto) “Una sola è la città. Una sola è la città. Argomenti per un rinnovato impegno politico dei credenti” (edizioni Ave), si confronteranno persone impegnate a vari livelli nelle istituzioni, per brevi testimonianze di come cercano di affrontare i temi/problemi che incontrano. Il volume (432 pagine, 16 euro) si rivolge a quanti, da credenti, desiderano operare per il bene comune, in un tempo in cui non è facile motivare, tra le giovani generazioni, una nuova stagione di impegno a “costruire la città dell'uomo”. Il libro offre una panoramica sull'impegno politico dei cristiani nella storia unitaria – la memoria – per poi esplicitare gli orientamenti culturali legati al Magistero che hanno caratterizzato tale impegno – le dinamiche e i riferimenti – fino all'indagine su problematiche

quali la cittadinanza, l'economia, il lavoro, l'Europa – i luoghi. Papa Francesco sollecita a vivere nelle nostre città e ad abitarle da cristiani, mettendo al centro le periferie. Da tale cambio di prospettiva può sortire una “nuova stagione per l'impegno politico dei credenti”. Oltre all'autore, intervengono: Luigi Morgano (europarlamentare), gli onorevoli Marina Berlinghieri e Mario Sberna, il consigliere regionale Michele Busi e il consigliere comunale Lucia Ferrari. Modera Adalberto Migliorati. Preziosi ha ricoperto incarichi nell'associazionismo nazionale e internazionale. Nel 2013 è stato eletto alla Camera dei deputati per la XVII Legislatura. Autore di saggi di storia contemporanea, ha diretto l'Istituto Paolo VI per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia. Tra le sue pubblicazioni, la “Storia dell'Azione cattolica italiana: la presenza nella Chiesa e nella società italiana”.



La Rete
DI LUIGI GAMBERALE

Da 25 anni sulla strada

Il 28 febbraio 1991 si costituiva a Brescia La Rete. Quest'anno festeggia 25 anni di storia di cui intende condividere la memoria e il significato con la città e le persone con le quali ha operato e contribuito a costruire una cultura della cittadinanza fondata su accoglienza, inclusione, equità e giustizia sociale. Nel 2016 una serie di iniziative proporranno incontri, dibattiti, attività rivolti a tutti i cittadini. In particolare una camminata attraverso i luoghi più significativi della sua storia. Ogni tappa sarà l'occasione per condividere testimonianze,

ricordi e riflessioni volte al futuro. Gli appuntamenti incominceranno domenica 28 febbraio con “Nessuno escluso – Venticinque anni di storia della cooperativa La Rete nelle strade della città”. Il punto di ritrovo è alle 14.45 in via Nino Bixio 10, nella sede del primo servizio di accoglienza per i senza dimora, al Bistrò popolare di via Industriale 14, laboratorio di inclusione sociale realizzato con il Centro diurno l'Angolo. Sarà l'occasione per ripercorrere la storia di una cooperativa partita dalla strada che ha incrociato le vittime dell'emarginazione.